IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 6 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino Lchi 10; mattino e sera Lchi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col fincometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 64 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzo per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 10, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 800.

Anno XVII. Primo quarto - Leva il sole ore 4.21, tramonta ore 7.34 — Trieste, Domenica 29 Maggio 1898. — Oggi: S. Pentecoste. — Domani: Massimiano. — N. 5985

TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

LA GUERRA ISPANO-AMERICANA

La voce della vittoria spagnuola non confermata.

ROMA 28 (N). Telegrafano da Kingston 28: La voce che la flotta di Sampson fosse stata battuta presso Santiago, e che il comandante ne fosse stato ucciso, non è finora confermata.

La probabile origine della voce di una vittoria spagnuola.

LONDRA 28 (N). A Keywest si era sparsa iersera la voce che l'ammiraglio spagnuolo, Cervera, fosse riuscito ad abbandonare inosservato Santiago de Cuba, dopo essersi rifornito di munizioni e di viveri, e a guadagnare l'Oceano atlantico a malgrado della vigilanza delle squadre americane.

Cervera non era più a Santiago de Cuba già lo scorso giovedì.

LONDRA 28 (B). Il corrispondente militare del *Daily Telegraph*, che segue le mosse del commodoro Schley a bordo di un piroscafo privato, telegrafa da Kingston d'aver incontrato la sera dello scorso giovedì una cannoniera americana, il cui comandante gli disse che veniva da Santiago de Cuba e che in quel porto non si trovava la squadra dell'ammiraglio Cervera.

Un rimorchiatore americano con bandiera bianca. Scambio di prigionieri.

AVANA 28 (N). *Agenzia Fabra.* Ieri mattina comparve nel porto un rimorchiatore americano armato, che batteva bandiera bianca. Una cannoniera spagnuola con a bordo un colonnello lasciò subito il porto per muovergli incontro. Il rimorchiatore americano portava gli ufficiali spagnuoli fatti prigionieri sul piroscafo *Argonauta*: il colonnello Cortijo, un medico militare e due ufficiali d'ordinanza. Dopo uno scambio di segnali fra le due navi e fra la cannoniera spagnuola e i forti un rimorchiatore spagnuolo partì da terra, portando a bordo due giornalisti americani prigionieri. Seguì tosto lo scambio dei prigionieri, e ne fu esteso protocollo.

Prima di passare sul rimorchiatore americano i giornalisti americani dichiararono che avrebbero fatto noto l'ottimo trattamento avuto durante la prigionia. Essi furono oggetto di ogni sorta di gentilezze e d'attenzioni. Questa dichiarazione ha il carattere di una formale protesta contro le calunniose asserzioni di molti giornali americani, i quali inventarono assurdi particolari su pretesi mali trattamenti che gli spagnuoli avrebbero fatto subire ai prigionieri.

I prigionieri spagnuoli alla lor volta raccontarono che durante il viaggio e specialmente alla partenza da Tampa sulle coste della Florida erano stati trattati con molta cortesia e perfino con dimostrazioni di simpatia; alcune signore nel salutarli alla partenza, avevano offerto loro dei mazzi di fiori. Dissero che gli americani, contrariamente a quanto si crede, sentono in fondo simpatia per gli spagnuoli ed odiano invece i cubani (?).

La squadra spagnuola di riserva.

MADRID 28 (B). Notizie ufficiali annunciano che la squadra di riserva, comandata dall'ammiraglio Camaras è partita da Cadice, per fare, durante alcuni giorni, delle manovre in alto mare. Dopo terminate queste evoluzioni, la squadra prenderà quella rotta che il Governo si riserva di destinarle. La squadra si compone di 10 o 11 navi.

Le dimissioni del ministero italiano. ROMA 28 (N). Qualora non si trovi un accordo nel Consiglio dei ministri che si terrà stasera, Visconti-Venosta presenterà immediatamente le sue dimissioni. Si assicura che in tal caso la destra nominerebbe suo capo Visconti-Venosta, per ricostituire il partito con carattere spiccato di opposizione.

ROMA 28 (N). *Ufficiale.* Nell'odierno Consiglio dei ministri, essendo sorte divergenze sul programma dei lavori parlamentari, il ministro Visconti-Venosta ha dichiarato di volersi dimettere. In seguito a ciò il marchese di Rudinì ha rassegnato oggi alle ore 19.30 anche a nome dei suoi colleghi, le dimissioni del ministero nelle mani del re. Sua Maestà ha incaricato nuovamente l'on. Rudinì di comporre la nuova amministrazione.

I moti rivoluzionari in Italia. ROMA 28 (N). Le autorità politiche hanno raccolto indizi e prove di complicità negli ultimi moti rivoluzionari a carico di parecchi individui, i quali però si sono resi irreperibili. Ritenendosi che si siano rifugiati all'estoro e che non tarderanno a tentare di far ritorno in Italia, si sono mandati i loro connotati alle autorità di confine perchè invigilino su coloro che rimpatriano, arrestino quelli per i quali vi è mandato di cattura e segnalino il passaggio degli altri.

Per le elezioni generali in Italia. ROMA 28 (N). I prefetti di molte provincie hanno espresso l'opinione che quanto più si affretteranno le elezioni generali tanto migliore sarà il risultato che se ne otterrà a vantaggio dei partiti costituzionali veramente liberali, essendo generale nelle popolazioni il desiderio di reagire efficacemente contro i partiti responsabili degli ultimi dolorosi avvenimenti. Queste notizie confermano chi è a capo della cosa pubblica nel concetto già in massima riconosciuto che occorre fare appello al paese perchè si pronunci col suo voto inappellabile, ed essendo favorevole al ministero dia a questo nella Camera una maggioranza tale da permettergli un tranquillo e proficuo lavoro inteso alla rigenerazione morale ed economica del paese.

Truppe russe a Creta. PIETROBURGO 28 (N). Secondo lo *Swiet* vennero già mandati a Nikolajew i due battaglioni destinati a partire il 6 giugno per Creta. Il giornale militare osserva che non venne ancora deciso se i due battaglioni russi che si trovano a Creta faranno subito ritorno in patria.

I funerali di Gladstone. LONDRA 28 (N). Poco dopo le nove antimeridiane i membri della Camera dei comuni incominciarono ad arrivare all'edificio del Parlamento per recarsi poi corporativamente ai funerali di Gladstone. Allorchè lo *speaker* entrò nell'aula, tutti i convenuti si alzarono in piedi e si scopersero il capo. I principi e il rappresentante della regina, vestiti a lutto, si erano raccolti pure nella sala del Parlamento a ciò destinata. Intanto il corteo veniva ordinato; era preceduto da numerosi battistrada.

La salma rimarrà questa notte a Westminster, dove sarà vegliata dagli amici della famiglia.

Bulgaria e Russia. COSTANTINOPOLI 28 (N). Il principe Ferdinando di Bulgaria conferì all'ambasciatore russo Sinovieff il gran cordone dell'ordine del merito civile, in brillanti. Lo stesso ordine, in categorie inferiori, fu conferito ai membri dell'ambasciata.

Una lega bulgaro-montenegrina. BELGRADO 28 (N). I giornali indipendenti affermano che fra il principe Nicola del Montenegro e il principe Ferdinando di Bulgaria venne concluso un accordo sulle seguenti basi: 1) Gli stati slavi-ortodossi balcanici s'obbligano di condurre una politica prettamente slava sotto la protezione della Russia; 2) In avvenire le nazioni contraenti devono difendere l'indipendenza di ogni singolo stato balcanico, i loro interessi e la loro integrità territoriale; 3) Cercare di comune accordo che la Serbia faccia una politica nazionale e s'unisca alla lega bulgaro-montenegrina.

I funerali dell'arciduca Leopoldo. Lutto di Corte. VIENNA 20 (N). Alle 4 pom. seguirono, secondo il cerimoniale prestabilito, i funerali dell'arciduca Leopoldo. Le strade per le quali passò il corteo erano affollate di gente.

Attendevano la salma nella chiesa dei Cappuccini gli alti dignitari di corte, l'ambasciatore italiano, conte Nigra, quale inviato speciale di re Umberto, il ministro del Portogallo, quale rappresentante della regina Maria Pia, l'addetto militare russo Woronin, tutti i consiglieri intimi presenti a Vienna, tutti i ministri, le presidenze delle due Camere, molti generali, il borgomastro dott. Lueger ecc. ecc.

Alla benedizione della salma, impartita dal cardinale Gruscha, assistettero l'imperatore, il principe Federico, Enrico di Prussia, gli arciduchi e le arciduchesse, il principe Augusto Leopoldo e la principessa Clotilde di Sassonia-Coburgo, il duca di Cumberland e il principe Guglielmo di Schaumburgo-Lippe.

Dopo le funzioni religiose la salma fu trasportata nella tomba, accompagnata dagli arciduchi Ernesto e Ranieri.

PIETROBURGO 28 (B). Lo czar ha ordinato un lutto di corte di quattro giorni per la morte dell'arciduca Leopoldo.

Tendenze reazionarie smentite. BERLINO 28 (B). "Il *Reichs Anzeiger* scrive: A malgrado della smentita publicata l'11 corr., è ricomparsa la voce che nelle sfere governative si abbia intenzione di restringere il vigente diritto elettorale. In omaggio alla verità, siamo autorizzati a dichiarare per la seconda volta, che tale voce è priva d'ogni fondamento.

Un'adunanza indetta da un operaio italiano a Vienna, proibita. VIENNA 28 (N). L'operaio italiano Policarpo Ottolini aveva indetto per domani una publica adunanza con l'ordine del giorno: La situazione degli operai in Italia. L'adunanza fu proibita dalla polizia.

I tedeschi in China. BERLINO 28 (B). Il principe Enrico di Prussia arrivò ieri con le navi *Deutschland* e *Kaiserin Augusta* a Port-Artur e ne è ripartito oggi diretto per Wei-hai-Wei.

Un italiano membro dell'Accademia di Vienna. VIENNA 28 (N). Il senatore Cremona fu nominato membro corrispondente dell'Accademia delle scienze di Vienna.

Marina da guerra a.-u. VIENNA 28 (B). La nave da guerra a.-u. *Frundsberg* è arrivata ad Aden, donde, dopo due giorni di sosta, proseguirà il proprio viaggio per Point de Galle.

A bordo tutto bene.

I telegrammi che ci pervengono nella notte del sabato, vengono publicati la domenica nel „Piccolo della sera".

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI

L'on. D'Angeli, la Delegazione municipale e la linea del Predil. L'on. Guido D'Angeli dirige al nostro direttore la seguente:

Sabato 28 Maggio.

Mio caro Mayer!

„Sono ritornato stamane e dall'articolo di cronaca „Questione insolubile" comparso nel tuo giornale d'oggi, ho avuta la prima notizia che sul conto mio s'eran dette e stampate calunnie. N'ebbi la prova poi leggendo l'*Indipendente* d'ieri e quello d'oggi. E poichè mi si accusa di aver abusato della fiducia dei miei colleghi - mi pare doveroso di richiamare alla loro memoria i fatti avvenuti, ed esporli nella loro integrità, tanto a beneficio di coloro che li avessero dimenticati, quanto a quello della cittadinanza tutta.

Parmi ai 5 di luglio dell'anno decorso, ho considerato dovere mio di rendere attenta la Delegazione municipale del fatto che il Ministro delle comunicazioni d'allora, cav. de Guttenberg, intendeva di presentare alla riapertura della Camera un progetto di legge, concernente la costruzione di una ferrovia attraverso i Tauri con la sua prosecuzione per oltre la Wochein *fino* a Gorizia. Aggiungeva che tutte le mie insistenze e preghiere per conseguire la diretta ed indipendente congiunzione con Trieste erano rimaste infruttuose; esponeva i danni che da questa omissione ci sarebbero derivati e il poco frutto che dalla desideratissima nuova congiunzione noi potremmo ricavare, e proponeva che la Delegazione municipale si accordasse con l'onor. Deputazione della Camera di commercio per chiedere unite la continuazione della ferrovia dei Tauri *fino a Trieste.*

La Delegazione accoglieva la mia proposta e incaricava il signor Podestà di avviare pratiche con la on. Deputazione della Camera di commercio, e me di redigere il memoriale o petizione da presentarsi al Ministero.

Nella seduta del 9 luglio, se la memoria non m'inganna, lessi alla Delegazione il memoriale, che sopratutto tendeva a dimostrare la necessità di far proseguire la ferrovia dei Tauri fino a Trieste, indipendentemente dalle congiunzioni esistenti, e chiudeva chiedendo appunto, che venisse quanto prima presentato il progetto di legge di costruzione della ferrovia dei Tauri con la sua diretta ed indipendente prosecuzione per oltre il Predil *o, quando questo tracciato non si potesse eseguire,* per oltre il Wochein fino a Trieste.

Che io mi sappia, di altre varianti fra Trieste ed i Tauri non si è mai parlato, e di sicuro, a nessuno che abbia a cuore gli interessi di Trieste o non parta da preconcetti assolutamente sbagliati, potrà passar per il capo di considerare la Divaccia-Laak quale una *naturale diretta* ed *indipendente* prosecuzione della ferrovia dei Tauri fino a Trieste. Dunque, dato l'animo del signor Ministro di chiedere al Parlamento i denari necessari alla costruzione della ferrovia dei Tauri, conveniva a noi d'influire perchè si conseguisse ad un tempo la loro prolungazione fino a Trieste. E fra i due valichi, per i quali quella necessaria prosecuzione deve passare, chiedere quella a noi più favorevole, più breve, più diretta ed anche meno costosa, cioè quella per oltre il Predil. Io non escludeva - nelle mie proposte - neppure il Wochein, soddisfatto se la congiunzione diretta ed indipendente fra Trieste e Gorizia si potesse conseguire. Ma la Delegazione a voti unanimi deliberava di omettere l'inciso del mio petito: *„o, quando questo tracciato non si potesse eseguire, per oltre il Wochein..."* qualora l'onor. Deputazione l'avesse a sua volta omesso.

Nella seduta del 12 luglio presenti 14 consiglieri (tutti dunque meno l'on. Mauroner), relatore l'assessore dott. Boccardi, fu preletta la risposta della Camera di commercio e, dopo lunga discussione in merito alla attuale capacità di movimento della ferrovia Meridionale nella sua stazione merci, venne a voce unanime approvato il memoriale con la eliminazione dell'aggiunta mia, di cui sopra, la quale venne condannata, seduta stante, alla radiazione con la matita bleu.

Di questo fatto l'on. sig. Combi avrebbe potuto averne conoscenza qualora - anzichè limitarsi a chiedere copia del petito - avesse presa ispezione degli atti. Si sarebbe così convinto che io non ho abusato nè del mio officio nè del mio mandato.

Ma abuso invece della tua cortesia che non mi rifiuterà di far accogliere nel giornale di domattina questa troppo lunga rettifica.

Grazie. Tutto tuo

Guido d'Angeli.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Per onorare la memoria dell'ottimo patriota Nicolò Sardotsch, da un gruppo di amici del club della „Filarmonica", corone 35; da Emilio per un pezzo di erbetta rossa ricevuto da Amalia, cent. 40.

Il memoriale dei preti italiani. Ci scrivono:

„Mons. Sterk ha chiuso gli orecchi a tutte le voci che salgono a lui, ammonitrici rispettose ma severe, da ogni parte della diocesi. Egli forse confida in quel grande fattore di oblio che è il tempo; e non sarebbe sbagliata idea, s'egli intanto cercasse di mutar contegno, mostrandosi più disposto che per il passato ad agir secondo giustizia verso l'enorme maggioranza italiana della diocesi, tanto da lui trascurata, e con tale palese parzialità postergata.

„Ma il movimento del popolo di Buie, seguito a quello non meno esplicito del popolo di Pirano, e ai quali mostrano chiaramente di voler far coro Capodistria, Grisignana, Umago e Cittanova, dimostrano che se qualcuno può dimenticare i torti di mons. Sterk, non li dimentica il popolo.

„So da certa fonte che da qualche parte si cercò o si cerca tuttora di indurre almeno una parte degli 89 sacerdoti italiani che sottoscrissero il noto memoriale a mons. Sterk, che richiama questo prelato a sensi di maggior giustizia verso il clero italiano della diocesi e di rispetto per il carattere nazionale delle nostre chiese, a non insistere sulle domande fatte.

„Mons. Sterk aveva promesso di dare risposta a quelle domande *al suo ritorno* dalla visita canonica. Egli è ritornato fra noi dopo la lunga visita nella Liburnia; e di risposta non si udì sillaba. E a chi ne espresse meraviglia, fu risposto che mons. Sterk aveva inteso di dire che darebbe la risposta al suo ritorno da tutte le visite canoniche, le quali terminerebbero a mezzo il luglio venturo.

„Così che ai preti italiani converrà attendere ancora un bel pezzo per avere la risposta ad un memoriale da essi presentato circa alla metà del febbraio scorso. Evidentemente o mons. Sterk si trova molto imbarazzato ad uscir con decoro dalla intricata posizione in cui i suoi atti di manifesto favoritismo per gli slavi lo hanno posto di fronte al clero italiano; o non vuole assolutamente dare risposta al memoriale, e tira la cosa alle lunghe sperando che tutto vada in dimenticanza.

„Ma io so che così non la intendono i sacerdoti che hanno creduto dover di coscienza richiamare mons. Sterk all'osservanza dei suoi doveri; e che qualora mons. Sterk cercasse di ignorarli si faranno vivi, dove anche per monsignore ci dev'essere giustizia.

Il mistero di Pontarmé. In questo romanzo - di cui oggi cominciamo la pubblicazione nelle nostre appendici - Saverio di Montépin, l'illustre autore di tanti romanzi d'intreccio, letti così avidamente dal mondo femminile, ha profuso con signorile generosità, tutta la scintillante e geniale sua fantasia. Egli ha prodotto così un romanzo che per l'originalità delle situazioni, per il cozzar delle passioni, per la dipintura dei caratteri, per la verità umana degli episodi, è destinato al più grande successo; e non farà a meno perciò di incatenar l'attenzione e l'interesse dei nostri lettori, e sopratutto delle nostre gentili lettrici.

Domani, seconda festa di Pentecoste, non si pubblica il *Piccolo della sera.* Il prossimo numero uscirà martedì alla solita ora.

Per i funerali di Gladstone. Ieri, durante i funerali di Gladstone, al locale Consolato inglese, sventolava la bandiera a mezz'asta, in segno di lutto.

Elargizioni varie. Ci pervennero:

Per onorare la memoria del compianto signor Nicolò Sardotsch, dalla sig.a Maria ved. Scabar, cor. 20 a favore del fondo orfani e vedove della Società operaia; dalla sig.a Fanny ved. Gvozdanovich, corone 20 a favore degli Amici dell'infanzia.

— All'Ospitale infantile pervennero dal sig. Antonio de Santi per onorare la memoria dell'indimenticabile amico sig. Nicolò Sardotsch, corone 20.

„Terra cotta." Abbiamo ricevuto un elegante volumetto, edito dal Balestra, recante questo titolo; autrice, la signorina Clotilde Rabbini. Contiene otto soggetti e una monografia. Leggeremo il libro, che è dedicato alla Principessa Elena Savoia-Petrovich e ne diremo fra giorni le nostre impressioni.

Il saggio annuale all'„Unione Ginnastica". Domenica prossima, al Politeama Rossetti, avrà luogo quella simpatica festa della forza e della giovinezza, che è il Saggio annuale dato dai ginnasti e dagli allievi della nostra Unione.

In omaggio alle tradizioni sociali, si sarebbe voluto che il Saggio si svolgesse nella Palestra sociale; ma la Direzione riconobbe l'impossibilità di farlo causa l'angustia dell'ambiente, e scelse quello più vasto del Politeama Rossetti. Però la premiazione non avrà luogo in teatro, la sera del Saggio, ma il mercoledì successivo, 8 giugno, alle 8 di sera, nella Palestra sociale.

La Direzione dell'Unione avverte che il teatro verrà aperto alle 6.30 pom. I palchi, al prezzo di fior. 5 l'uno, verranno sorteggiati tra quei signori soci che si saranno prenotati fino a mercoledì 1.o giugno, alle 8 pom. Per i biglietti dei posti a sedere nelle gradinate, nella I galleria e nella prima fila della II galleria, al prezzo di soldi 20 l'uno, si assumeranno prenotazioni fino a giovedì 2 giugno alle 8 pom. Le prenotazioni si ricevono alla segreteria sociale, nelle ore d'ufficio. Il sorteggio dei palchi seguirà la sera del 1.o giugno alle 8; quello dei biglietti di scanno venerdì 3 giugno, alle 7 pom., in Palestra alla presenza degli interessati. Saranno ammesse al convegno solamente le signore delle famiglie dei soci munite del biglietto di riconoscimento per l'anno 1898 (color bianco.

Il congresso della Società del Tram. Ieri si tenne il 23° congresso ordinario della „Società Triestina Tramway", sotto la presidenza del sig. cav. Filippo Artelli e con l'intervento del consigliere di luogotenenza signor de Schwarz, quale delegato governativo.

Fu letto il rapporto della Direzione dal quale risulta che gl'introiti furono di fiorini 455,923.39, le spese di f. 367,710.75. L'utile netto, fu di f. 71,208.23, che fu ripartito nel modo seguente: 4½% agli azionisti in f. 67.500; 5% al fondo di riserva, f. 3375; a conto nuovo f. 333.23.

I passeggeri trasportati furono 6,791.306 contro 6,456.274 del 1896.

Le spese d'esercizio, che nel 1896 furono di f. 364,710.75 ascesero a f. 378,405.40 nel 1897. In rapporto al percorso chilometrico del Tramway le spese s'elevano a f. 0.162 p. chil. vett. nel 1897 e a f. 0.156 nel 1896. Questa differenza nelle spese di esercizio proviene principalmente dall'aumento del prezzo dei foraggi e dei salari accordati al personale di servizio.

L'assemblea prese atto della comunicazione del Presidente che nel decorso anno fu conseguita dal Comune di Trieste l'autorizzazione d'introdurre sulle linee del Tram la trazione elettrica. Il Comune ha accordato alla Società la concessione per tre nuove linee, di complessivi 5 chilometri; durata della concessione 50 anni.

Il Presidente comunicò inoltre che attualmente pende l'istanza presso il Ministero delle Ferrovie, per ottenere la sanzione del contratto stipulato col Comune e si spera che entro il 1898 potranno essere incominciati i lavori di strasformazione elettrica e di prolungamento delle linee esistenti.

Dopo l'approvazione del Bilancio e del Conto utili e danni si passò alla copertura delle cariche vacanti per scaduto biennio. Furono rieletti gli uscenti: cav. Filippo Artelli, nel Consiglio d'amministrazione, e signori C. Hermet, A. dott. de Volpi e N. Bartole nel Consiglio di sorveglianza.

Società delle Regate. I soci di questo sodalizio sono convocati alla XII Assemblea generale, che si terrà nei locali sociali (Piazza dei Negozianti N. 2, II p.) alle 8¼ pom. di lunedì 6 giugno a. c. Vi si tratteranno i seguenti oggetti: 1. Lettura del P. V. dell'ultima assemblea; 2. Comunicazioni; 3. Eventuali proposte; 4. Elezione dell'ufficio di presidenza.

Società triestina dei tappezzieri. Oggi a mezzodì, nella sede sociale in via del Farneto N. 4, si radunerà a Congresso generale la Società dei tappezzieri.

Festa della Previdenza a Montebello. Domenica 19 giugno, avrà luogo all'Ippodromo di Montebello un giuoco di tombola, a vantaggio della Unione filantropica „La Previdenza." Vincite: 2000 corone.

Saverio di Montépin 1

IL MISTERO DI PONTARME

(Proprietà letteraria - Riproduzione vietata)

I.

Il 27 luglio 1881, alle quattro della sera, un calore di trenta gradi trasformava Parigi in una vasta fornace. La pesante atmosfera era satura di elettricità. Si respirava appena. L'asfalto si fondeva sui marciapiede.

Non un soffio d'aria faceva muovere le foglie ricoperte di polvere degli alberi dei *boulevards.*

Nelle alte regioni, alcune nubi di un colore ramato passano lentamente sul cielo di un azzurro carico, preannunziando un prossimo uragano.

Gli abitanti della riva sinistra, conoscono tutti la via Garancière, via stretta e corta, di una indiscutibile responsabilità, ma una delle più malinconiche di Parigi.

Nella corte di un vecchio palazzo di questa via, un carro delle pompe funebri, con la sua cassa allungata e dipinta in verde e col suo *coupè* nella parte anteriore, aspettava ai piedi dei gradini di pietra conducenti al vestibolo della proprietà del conte Carlo Massimiliano di Vadana morto due giorni prima.

La parte posteriore del carro, vale a dire la cassa, stava di fronte ai gradini. La porta ne era aperta.

Il cocchiere dell'amministrazione aspettava vicino al suo equipaggio in compagnia del portinaio del palazzo, che era anche il cocchiere del defunto conte, quando il defunto conte aveva cavalli.

La corte, che gli alti tetti della chiesa di San Sulpizio immergevano in un'ombra grigia, anche nelle ore di sole, era di una tristezza dolorosa.

L'erba vi cresceva tra i ciottoli. I crepacci delle mura avevano preso un colorito verdastro.

Si ritrovava questa tinta sulla facciata del palazzo, fabbricato in pietra da taglio, ma senza nessuno stile. Le imposte esterne dei due piani erano ermeticamente chiuse, ad eccezione di quella di una finestra.

S'indovinava che la morte aveva oltrepassato la soglia di quella dimora silenziosa e di aspetto malinconico.

Un domestico vestito di nero spalancò la porta a vetri del vestibolo e sul primo gradino della scalinata comparvero quattro impiegati delle pompe funebri, portanti una pesante cassa di quercia.

Dietro la bara venivano una donna di circa cinquant'anni, in lutto stretto, poi due giovani, l'uno dei quali poteva avere vent'otto anni e l'altro venticinque. Una vecchia serva li seguiva piangendo. La donna in lutto si chiamava la baronessa di Garennes, sorella del conte. Il primo dei due giovani era Filippo di Garennes, suo figlio. Il secondo si chiamava Raoul di Challins, il quale aveva sposato una sorella di Massimiliano di Vadans e della baronessa di Garennes.

I suoi genitori non esistevano più. I due cugini e la baronessa componevano tutta la famiglia conosciuta del defunto.

Il domestico vestito di nero che aveva aperto la porta, era da venticinque anni al servizio del conte, come la vecchia serva, cuoca emerita. Il primo si chiamava Onorato; la seconda si chiamava Susanna.

La baronessa, che venticinque anni prima non mancavano mai di citare come una delle più belle e leggere donne di Parigi, conservava tracce della sua antica bellezza, ma nulla indicava in lei la peccatrice del passato. La sua fisonomia altera, severa, quasi ascetica, inspirava rispetto misto ad un certo terrore.

Suo figlio Filippo era alto, biondo, di portamento distinto, di maniere eleganti, ma il suo viso non inspirava punto simpatia, malgrado la perfetta regolarità dei suoi lineamenti.

Il sorriso abituale delle sue labbra un po' sottili esprimeva ora l'amarezza, ora l'ironia. Lo sguardo, vago e fuggente, non si fissava mai in modo preciso e fiducioso su di un altro sguardo.

Con la faccia accuratamente rasata, il giovane aveva l'aria di un magistrato. Quest'aria non era ingannatrice che a metà. Filippo non apparteneva al Tribunale, ma si poteva leggere il suo nome sul quadro degli avvocati del foro di Parigi. Egli rassomigliava molto alla madre e punto al suo cugino germano Raoul di Challins.

Questi, dall'età di venticinque anni, come abbiamo detto, di statura media, aveva una faccia aperta, animata da un'espressione di franchezza e rischiarata da due occhi dolci e buoni.

Una folta capigliatura di un bruno rossiccio, inanellata naturalmente, coronava la sua faccia un po' pallida. Mustacchi fini come la seta gli ombreggiavano il labbro superiore.

Sui suoi lineamenti si leggeva una profonda tristezza; le palpebre, ancora umide, erano divenute rosse per le recenti lacrime.

Gli impiegati delle pompe funebri posero la cassa di quercia nella parte posteriore del carro.

Il cocchiere ne chiuse lo sportello. Poi, voltandosi verso i due nipoti del defunto domandò:

— Chi è quegli di questi signori che accompagnerà il corpo a Compiègne?

— Io, rispose Raoul di Challins.

— Ecco la chiave del carro, signore.

Il cocchiere rimise al giovane una di quelle chiavi triangolari che si chiamano volgarmente *quadrati*, poi aggiunse:

— Il signore è munito delle carte necessarie per il seppellimento a Compiègne?

— Ho le autorizzazioni regolari.

— Allora, se il signore vuol darsi la pena di salire nel coupè, partiremo subito... — si fa tardi e il tempo minaccia.

— Dovete fermarvi a Pontarmè, credo? domandò Filippo.

— Sì, cugino... — replicò Raoul.

— Nove leghe tutte di un fiato... — fece osservare il cocchiere. — Con questo calore, i miei cavalli saranno sfiniti all'arrivo.

— A che ora sarete domani a Compiègne? — riprese Filippo.

— Partendo da Pontarmè alle quattro del mattino, giungeremo a Compiègne verso le nove, signore...

(continua)

Treno speciale per Postumia (Adelsberg). Domani, seconda festa di Pentecoste, partirà un treno celere speciale da Trieste per Postumia (Adelsberg) e viceversa. Questo convoglio, che è una sezione dei treni celeri N. 3 e 4 prenderà passeggeri soltanto per Postumia.

Partenza da Trieste alle 8.15 ant.; da Postumia alle 7.21 pom. La prima parte del celere N. 3 che parte da Trieste alle 8 ant. non prenderà passeggeri per Postumia e così pure la prima parte del celere N. 4 che tocca Postumia alle 7.06 pom. non assumerà passeggeri in quella stazione.

Le corse d'oggi a Montebello. Mentre scriviamo, piove a catinelle, guizzano i lampi e le scariche elettriche si succedono con frequenza; e questo bel divertimento dura da parecchie ore. Tutto ciò promette assai male per la nostra prima giornata di corse, ma siamo alla fine di maggio: un lieve soffio di vento può spazzar via in pochi minuti le nubi nere e minacciose e alcune ore di sole bastano a rasciugare completamente l'ippodromo. Sperare si può sempre!...

Intanto ecco in riassunto il programma della prima giornata:

I. „Corsa d'inaugurazione" (ore 4) - una sola prova - 13 cavalli iscritti - 4 giri della pista.

II. „Gran premio internazionale San Giusto" partita obbligata - vincere tre su cinque. - 2 giri della pista, Prima prova alle 4.30. 12 cavalli iscritti.

III. „Corsa austriaca" (ore 5) - una sola prova - 10 cavalli iscritti - 3 giri della pista.

IV. Seconda prova del gran premio „San Giusto" (ore 5.30).

V. „Corsa Spofford" (ore 6) - una sola prova - 9 cavalli iscritti - 3 giri della pista.

VI. Terza prova del gran premio „San Giusto" (ore 6.30).

VII. „Corsa Montebello" (ore 7) - una sola prova - 13 cavalli iscritti - 3 giri della pista.

Seguiranno quindi tutte le prove che si rendessero necessarie per il gran premio „San Giusto".

Lo sciopero a Piedimonte. Ci scrive il nostro corrispondente goriziano in data di ieri:

Oggi, di prima mattina subito, si sparse in città la notizia che Piedimonte era tutta sossopra. Le notizie principali erano quelle che vi ho trasmesse telegraficamente per il *Piccolo della sera*; passo ora ai dettagli.

Un principio di sciopero, come sapete, vi era stato già martedì. Le operaie della cartiera Leykam-Josephstal, in numero di circa 200, si erano stancate di lavorare troppo e di essere troppo male pagate. Dodici *cape*, come si chiamano in quella industria le operaie più capaci che dirigono le altre, si erano presentate al direttore tecnico per ottenere che le mercedi non venissero loro diminuite. E nulla avendo ottenuto, fecero la dimostrazione che vi ho detto. Ma al Commissario distrettuale sig. Prinzig, era riuscito di persuaderle con le buone a lavorare fintantochè sarebbe venuto un alto impiegato della ditta e avrebbe fatto giustizia.

Si lasciarono persuadere e aspettarono con molta ragionevolezza e buon senso fino a iersera. Ieri venne il padrone o chi per lui e incominciò a parlamentare con le donne prima, con gli uomini poi, ed invitò questi a mandargli una loro deputazione con cui intendersi.

Andarono in dodici, ed espressero le lagnanze loro e dei compagni. Fino a tre anni fa stavano bene; equità di trattamento, umanità, e da parte loro volonterosità e zelo. Ma venne il direttore tecnico attuale, e tutto mutò. Ridusse le mercedi degli uomini da novanta soldi che erano al giorno, a 80 ed anche a 75. Alle donne diminuì in proporzione. Ed in confronto aumentò il lavoro, esigendo che gli uomini lavorino dodici ore continue, senza nemmeno il riposo di mezz'ora per desinare. Devono ingollarlo sempre lavorando, sempre! La deputazione domandò al principale che si tornasse alla mercede giornaliera di 90 soldi ed alla mezz'ora di riposo. Il principale avrebbe accordato i 10 soldi. Ma quel direttore tecnico non volle che si accordassero che 5. Allora alle 6 di ieri tutti abbandonarono il lavoro, impedendo anche ai compagni di entrare per quello delle ore notturne.

E da stamane, in drappelli serrati, percorrono Piedimonte e si spingono fino a Lucinico, preceduti da un operaio che porta un grosso ramo verde, ed un altro che accompagna sulla fisarmonica le canzonette d'occasione che cantano, e le grida che di tanto in tanto emettono contro quello che considerano l'origine del loro male. In generale quei carteriani sono tutt'altro che riottosi e prepotenti, e ciò fa sì che in questo sciopero le simpatie sieno tutte per essi

Sarà bene però che i signori della Leykam provvedano, perchè con l'acredine dell'ingiustizia guastano i migliori temperamenti.

Ora i lagni degli operai sono manifesti, e certo troveranno soddisfazione, perchè non domandano che l'onesto.

Gli acquazzoni di ieri. - Fulmini e i loro capricci. Anche ieri si scatenarono sulla nostra città due forti acquazzoni: uno alle 6 e mezzo ant., l'altro all'1 e un quarto pom., con accompagnamento di forti scariche elettriche. Le vie erano inondate. L'acqua in certi punti della città, causa la canalizzazione ostruita da materie estranee, allagando punti più bassi del suolo, penetrava nei negozi e nei portoni delle case, arrecando non lievi danni. I punti principalmente allagati per il suddetto motivo erano la via della Loggia, presso il palazzo municipale, la parte sinistra della via della Barriera vecchia, la via Fonderia, la via del Solitario, la piazza della Stazione.

Parecchi fulmini caddero in mare. Come abbiamo accennato brevemente nel *Piccolo della sera*, alle 2 pom. un fulmine cadde in Chiadino.

Eccone alcuni ulteriori particolari:

Presso la campagna Schnabl, evvi un piccolo gruppo di casolari ad un piano, segnati coi numeri 306 e 382. Il primo casolare, di proprietà della vedova Maria Pettaros, è composto di quartierini di camera e cucina, in uno dei quali, al primo piano, abita la famiglia di Maria Gregorich e al pianterreno la famiglia di Francesco Turch. Nella seconda casa, di proprietà di Francesco Furlan, abitano, tra altri, le famiglie di Andrea Nardin e di Maria Manfredi.

All'ora suindicata, mentre l'acqua cadeva a torrenti, un tuono rumoreggiò. Si udì una potente detonazione. Il fulmine era caduto sulle case sopradette, penetrando per il tetto della casa N. 382 e uscendo per una parte della casa N. 306. Caduto sulla prima casa, squarciando il tetto, penetrò nel quartiere del Nardin, ove in quel momento non si trovava nessuno. Il Nardin era uscito di là alcuni minuti prima.

Nel quartiere, il fulmine s'aggirò attorno ad un letto, lasciandovi la traccia del suo passaggio con una striscia di lieve abbruciatura. Quindi, perforando una parete divisoria, entrò nella cucina della Manfredi, ove si trovava la donna con i figliuoli. Questi, atteriti dal fracasso, fuggirono. Il fulmine però li aveva rispettati, e attraversando la cucina in linea retta era uscito dal camino, spostando alcune pietre. Poi attraversò un cortiletto che divide le due case ed entrò nel quartiere della Gregorich passando per il camino. In cucina si trovavano la Gregorich ed una sua figliuoletta, che, scosse dall'elettricità della scarica caddero a terra. La fanciulla si rialzò tosto e gridando aiuto uscì di casa. La donna, invece, si riebbe poco dopo, ma era rimasta sorda. La folgore poi entrò pure per il camino, smantellando alcune pietre nella cucina della Francesca Turch, dove non si trovava nessuno, e, perforando una parete presso una finestra, uscì nell'aperta campagna, dove stava trastullandosi un figlio della Gregorich, a nome Rodolfo, dell'età di 14 anni, il quale, al passaggio del fulmine, cadde tramortito a terra. Tutto ciò che abbiamo descritto, come ben naturale, si svolse in un attimo, e la descrizione del passaggio fatto dalla folgore si rese possibile soltanto in seguito ai rilievi fatti sul luogo dai nostri *reporters*.

E' facile immaginare il terribile spavento provato da tutte le persone suaccennate, lo scompiglio che accadde appena il fulmine fu sparito. Quasi tutti gl'inquilini delle case del vicinato erano accorsi sul luogo. A coloro che erano stati più prossimi al passaggio della folgore pareva impossibile di trovarsi ancora in vita. Improvvisamente si udirono delle grida di aiuto presso il punto dove il fulmine aveva atterrato il Gregorich. Alcune persone accorse colà rinvennero il giovanetto ancora a terra che si dibatteva in convulsioni e gridava come un ossesso. Quando riuscirono a calmarlo un po', seppero dalla sua bocca che egli era ferito per cui mentre alcuni lo portarono in casa e lo adagiavano a letto, altri correvano alla vicina campagna Schnabl, da dove, telefonicamente, fecero chiamare il medico d'ispezione alla Stazione centrale di soccorso.

Si recò sul luogo il dott. Hannappel, il quale trovò il Gregorich in preda a forte agitazione. Egli gridava di aver abbruciato il petto, il dorso. Messo a nudo il torace, il medico potè constatare che il fanciullo aveva sulla schiena alcune non lievi ustioni in qua e in là a casaccio; mentre sul petto constatò un fenomeno apparentemente singolare ma che nella storia... dei fulmini non è nuovo, giacchè rispecchia una delle caratteristiche sue particolarità. Il fulmine aveva riprodotto sul petto del ragazzo un disegno regolarissimo e precisamente la fotografia di un albero con le sue foglie, i rami, le radici. Dopo prestate le opportune cure al fanciullo, il medico si occupò anche della madre che poco dopo, infatti, ebbe ricuperato l'udito.

I danni materiali arrecati dal fulmine sono abbastanza considerevoli. Sopra il tetto della casa N. 382 gl'inquilini dovettero collocare delle tende per ripararsi dalla pioggia.

Aureliano Scholl 147

LE NOTTI DI SANGUE

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

Quando Trelauney lesse queste linee volgari, non potè trattenere una lacrima pensando al suo bravo Surypere.

Cecilia fu seppelita a Houdan; una pietra di marmo bianco, sormontata da una croce, non portava che questo nome: Cecilia.

Trelauney fece fare delle ricerche per ritrovare il corpo di Surypere, che voleva riunire a quello di Cecilia. Ma fu impossibile ritrovarne le tracce.

La felicità sembrava regnare al castello e alla casetta, quando Maddalena cadde ammalata.

La buona vecchia non aveva potuto resistere alle emozioni di ogni specie che avevano turbato i suoi ultimi giorni. Ella si spegneva dolcemente.

Sentendo che la sua fine si avvicinava, ella fece chiamare Giovanni e Luisa. Questi accorsero alla casetta, giacchè Maddalena si era rifiutata di abitare al castello...

Insieme a Giovanni e a Luisa, giunse sulla soglia il cavaliere di Pulnitz.

Il cavaliere di Pulnitz non rassomigliava più a se stesso. Le piccole ciocche di capelli grigi che si scorgevano sulle sue tempie erano scomparse.

Non gli rimaneva che una corona di capelli neri, tagliati corti, che circondava il suo cranio nudo e lucente. Le linee nerastre che davano al magnetizzatore un aspetto satanico erano state cancellate.

Quest'uomo, noi lo conosciamo!

E' l'antico Fourgat, è il conte di Navarran.

Giovanni lo aveva riconosciuto fin dal primo giorno, malgrado l'abilità del suo travestimento.

Il barone di Remeney, non gli aveva detto durante la sua prigionia:

— Il conte di Navarran è il padre di Giovanni Deslions?

Giovanni non aveva letto nel manoscritto la storia completa del Fourgat? Come il conte di Navarran fosse giunto a Parigi? Come Roberto Kodom lo avesse ammogliato? E come infine i suoi due figli gli fossero stati rapiti per servire di ostaggio ai Ventuno? Il conte di Navarran si rivolse a Giovanni.

— Mi riconosci? - gli domandò egli.

— Sì, padre mio, - rispose Giovanni. - Fin dal primo giorno il mio cuore mi disse chi fosse il cavaliere di Pulnitz... Ma pensai che se voi cercavate di allontanarvi dal mio affetto io dovevo tacere e aspettare che vi piacesse di ridivenire voi stesso.

Il conte si strinse il figlio al petto.

— Tu hai coraggiosamente mantenuto la tua promessa, - gli disse egli.

— I Ventuno non esistono più.

Entrarono nella casetta.

Maddalena aveva ricevuto i santi sacramenti, e, innanzi al prete che pregava, fece a Giovanni e a Luisa una confessione completa.

— Voi siete stata per noi una vera madre, - gli disse Giovanni, - siate benedetta!

— Il mio povero marito, - mormorò Maddalena, - fu ucciso per causa vostra... Egli aveva parlato... Aveva detto che coloro che tutti credevano fossero i suoi figli gli erano stati affidati da uno sconosciuto... Vi raccomando di pregare per lui!

Maddalena alzò gli occhi al cielo. Un sospiro errò sulle sue labbra. Era morta.

— Sii benedetta, onesta donna che mi hai conservato i miei figli! - disse il signor di Navarran.

— Siate benedetta, - aggiunsero piangendo Giovanni e Luisa, - voi, la sola madre che abbiamo conosciuta!

. . . .

Roberto Kodom era stato condannato a morte. Quando Wanda seppe la morte di Riazis comprese che l'audace banchiere era perduto. Non potendo vedere il padrone aveva preso in amicizia Bomarsund, il cane russo che Roberto aveva voluto condurre con sè... Una notte Bomarsund emise urli insoliti... Egli piangeva e gemeva.

Wanda comprese che la morte di Roberto era prossima.

(Continua)

Un fulmine in casa di Nabergoi. L'altra mattina, durante il temporale che si scatenò sulla città e in gran parte del territorio, un fulmine cadde sulla casa dell'ex onorevole Nabergoi a Prosecco. Il fulmine entrò dal tetto nella camera da letto dell'ex consigliere, passando proprio sopra il letto del padron di casa, e attraversò poi una camera vicina e, aprendosi un passaggio nel pavimento, finì nella cucina, uscendo poi dal camino.

In quell'ora l'ex consigliere e la sua famiglia si trovavano fuori e nella casa non si trovava che la servitù. Nessuno ebbe a subire danni. Il fulmine produsse però allo stabile un danno valutato a circa fior. 50.

Malattie contagiose. Dal bollettino settimanale sul movimento delle malattie contagiose si rileva che dal 21 al 28 corr. vennero denunciati 11 casi di morbillo, di cui 4 a San Giacomo, 7 di difterite e croup, 5 di scarlattina, 4 di febbre tifoidea e 1 di varicella. Morti 2 per difterite e croup e 1 per morbillo.

Musica sacra. Oggi, prima festa di Pentecoste, e domani, seconda festa, nella cattedrale di S. Giusto, la cappella civica eseguirà, sotto la direzione dell'egregio maestro cav. Giuseppe Rota, un nuovo spartito sacro del Gottwald, nonchè un mottetto per orchestra sola dello Sgambati, elaborato sulla melodia gregoriana del *Te Deum*.

Cronaca del tempo. Settimana variabilissima quella trascorsa, con prevalenza del tempo piovoso. Ieri abbiamo avuto una giornata critica. Acquazzoni violenti da render le vie intransitabili, con accompagnamento di lampi e fulmini che andarono a cadere in varie località. Queste continue piogge sono poco propizie alle campagne che domandano sole e caldo per mantenere le loro promesse.

Dal bollettino meteorologico si rileva che il barometro è piuttosto basso sul 759. La temperatura è stazionaria nell'Europa centrale, molto alta in Dalmazia nell'Italia meridionale. Nelle ultime ventiquattro ore, oltre che a Trieste, è piovuto a Graz e Gorizia. Nebbia a Praga.

Nell'Adriatico, leggermente agitato, predominano forti venti sciroccali. Le previsioni perciò non sono buone.

Gite per mare. Oltre alle gite già annunziate, oggi avranno luogo le seguenti (tempo permettendo):

Per Venezia, col piroscafo *Wurmbrand*. Partenza alle 8 ant. Ritorno alle 8 pom.

Per Isola, col piroscafo *Istria*. Partenza alle 3.30; ritorno alle 7.30. Lo stesso piroscafo farà una gita per Isola anche domani, lunedì alla stessa ora.

Per Pirano, col piroscafo *Venezia* (che sospese la sua gita per Venezia), partenza alle 3.45; ritorno alle 8.30. Lo stesso piroscafo farà un'altra gita per Pirano, anche domani, alla stessa ora.

Per Miramar, oggi e domani, alla solita ora, coi piroscafi *Miramar* e *Melanira*, partendo dal Molo S. Carlo.

In mare. *Piroscafi del Lloyd.* Il piroscafo *Pandora*, proveniente da Trieste, diretto a Santos, proseguì il 26 corr. il suo viaggio da Las Palmas per Pernambuco.

Il piroscafo *Vindobona* proveniente da Trieste, diretto a Kobe, proseguì il 27 corr. il suo viaggio da Colombo per Penang.

Movimento nel porto. Ieri giunsero nel nostro porto: i piroscafi del Lloyd *Arc. Carlotta* da Venezia con 46 passeggeri, *Timavo* da Ergasteria con carico completo di minerale di ferro, *Wurmbrand* da Cattaro con 34 passeggeri; i piroscafi a.-u. *Betty* da Nuova York e Genova, *Balkan* da Zea, *Petka* da Cattaro con 44 passeggeri; i piroscafi ungheresi *Petöfi* da Glasgow e Malta, *Venezia* da Ravenna; i piroscafi italiani *Marco Minghetti* da Marsiglia e Ancona con 3 passeggeri, *Bari* da Bari e Fiume; il piroscafo greco *Thraki* da Smirne e Corfù con 4 passeggeri.

★ Partirono: i lloydiani *Thetis* per Venezia e *Psyche* per Metcovich; il piroscafo italiano *Iapigia* per Bari gli scooners *Leonardo Gioacchino* per Castellammare del Golfo, *Maria Carmela* per Ancona; gli scooners greci *Pandeleimon* per Bengasi, *Principe Giorgio* per Maratonissi, *Aghia Tria* pel Pireo e il piroscafo inglese *Isle Adam* per Malta.

Scene rivoltanti. Una povera vecchierella, di misero aspetto e alquanto scema di mente, che, in un'età nella quale avrebbe diritto a un po' di riposo, per attendere in pace che scocchi anche per lei l'ora suprema, è costretta invece a campare miseramente la vita portando acqua nelle case, è una delle tante vittime della incosciente ferocia dei monelli, i quali la perseguitano coi loro motteggi e con le loro grida. E' per essi un divertimento sopraffino quello di farle ressa attorno in gran numero e urlare a squarciagola, ingrossando la voce per imitare il latrato del cane: *buu... buu!* La povera vecchia cui quel pandemonio mette indosso uno strano spavento, perde allora ogni facoltà di sottrarsi ai suoi persecutori: le gambe tremanti le rifiutano il loro concorso, la voce le manca; non può nè allontanarsi nè protestare, e resta là, come irrigidita dallo spavento, sotto il peso della mastella ricolma, aspettando che un'anima pietosa venga a liberarla da quel tormento. Ma ciò non sempre accade; anzi il più delle volte la brutale gazzarra si esaurisce spontaneamente nel vuoto del contegno passivo della vittima. Quando i monelli si sono ben bene sfogati e sono stanchi del loro „divertimento", si allontanano un po' per volta, e la povera vecchia può riprendere il suo cammino, mentre il capannello dei curiosi si scioglie.

Perchè c'è sempre anche un capannello di curiosi, naturalmente! E non tutti ragazzi, ma giovanotti e uomini tanto fatti, che assistono a quell'indegno spettacolo, fumando tranquillamente il loro sigaro, senza un gesto d'orrore, senza una parola di sdegno!

Il brutto fatto accadde anche ierlaltro, in via Madonna del mare, presso la casa N. 11. La scena durava da alcuni minuti, quando il sig. Francesco B., affacciatosi a una finestra del secondo piano, intimò ai monelli di allontanarsi, minacciandoli in caso contrario di *slavazzarli*. I ragazzi non se ne diedero per intesi e allora il sig. B. mettendo in atto la sua minaccia gettò su di essi una certa quantità d'acqua, che ebbe il potere di farli volgere in fuga.

Poco dopo, due guardie municipali, accompagnate da un giovinottino ben vestito, salivano al secondo piano e dichiaravano in contravvenzione il signor Francesco B. su denuncia del giovanottino ben vestito, che si lagnava d'essere stato bagnato dall'acqua, gettata dal signor B.

Perfettamente d'accordo. Poichè il gettar acqua dalla finestra è vietato, le guardie, di fronte ad una formale denunzia, non potevano far altro che contestare la contravvenzione; il signor B. potrà poi far valere in sede competente quelle attenuanti o quelle escriminanti, che gli parrà militino in suo favore.

Ma il giovinottino ben vestito, che ha avuto tanta premura di correre a chiamare le guardie, per l'integrazione del suo diritto offeso nella bagnatura del giubettino, perchè non ne ebbe altrettanta per far cessare la sconcia scena, alla quale assisteva impassibile spettatore, e spettatore tanto vicino da poter essere bagnato dall'acqua indirizzata ai monelli?

E' appunto in questa generale, passiva acquiescenza alle gesta dei monelli che risiede una delle cause principali della loro insoffribile e invincibile petulanza. Nessuno vuol avere fastidi, nessuno vuole esporsi; tutti guardano e passano... quando pure non si fermino a curiosare e ridere. E intanto le vittime della persecuzione stradaiola dei monelli crescono ogni giorno e sono perfino classificate in ben distinte categorie. C'è quella del *buu... buu...*; quello dell'*chpp!* cui si fa credere l'improvviso sopraggiungere di un cavallo; quello dello scatarramento, cui si passa vicino fingendo di sputare, per aver il piacere di vederlo fuggire ben lontano; c'è quello cui si grida *p....n!* c'è *naso*, ci sono parecchi esemplari di donnicciuole, cui non si perdona la morbosa ma innocua debolezza di *toilettes* miserabilmente pretenziose; ci sono infine tanti e tanti altri disgraziati per i quali la pubblica via è un continuo tormento, una gogna eterna, dall'alto della quale sono esposti al ludibrio dei ragazzetti e dei ragazzoni, fra la complice indifferenza di tutti.

Noi vorremmo che queste scene rivoltanti, spettacolo vergognoso, indegno di una città civile, cessassero una buona volta, ma ciò non potrà avvenire finchè tutti non siano compenetrati della necessità che ogni onesta persona, ogni buon cittadino concorra nel reprimerle e nel provocare la punizione dei lori autori. Agli organi di p. s. e alle guardie municipali non saranno poi mai abbastanza raccomandate la vigilanza e l'energia, in difesa delle povere vittime della incosciente ferocia dei monelli.

Il pescecane rimarrà esposto nel locale a pianoterra in via del Campanile N. 3, ancora oggi, essendo stato venduto al Museo di Cracovia.

Il ricavo dell'esposizione va - come è noto - a favore della *Lega Nazionale*.

Il Coro cittadino a Gradisca. La Società del „Coro cittadino" si recherà oggi, prima festa di Pentecoste, in gita di piacere alla volta di Gradisca, partendo col treno delle 2 pom. In tale occasione la banda di Gradisca verrà a ricevere i soci alla stazione di Sdraussina.

Due feste di ballo. Nella sala al N. 16 di via del Torrente avranno luogo oggi e domani due feste di ballo; oggi la festa dei ventagli con gara di bellezza per signorine; domani, lunedì, festa di chiusura con gara di bellezza per signori.

Fuggiti dalla casa paterna. Ieri mattina fu tenuto dibattimento in confronto di Riccardo Sirowatsky, d'anni 18 e di Giuseppe Drescher, d'anni 20, pistori, da Breslavia, accusati del crimine di furto.

Diceva l'accusa ch'essi, nella loro città natale, stretta amicizia con certo Corrado Puder, di anni 16, figlio di un proprietario di forni, lo avessero indotto a rubare a sua madre 200 marchi e a fuggire, poi, con essi. Recatisi a Vienna, di là vennero a Trieste, dove furono arrestati.

Entrambi, nel loro costituto, si dichiararono innocenti, dicendo di non aver saputo che il denaro di cui era in possesso il Puder derivasse da furto. Egli aveva detto loro che i 200 marchi erano suoi, che li aveva risparmiati in due o tre anni. Appreso ch'essi partivano, aveva voluto accompagnarli. Senonchè nel suo deposto il Puder li smentì in modo assoluto, sostenendo che i due giovani, propriamente, lo avevano invitato a rubare e, poi, ad abbandonare la casa paterna.

Sulla base di questa dichiarazione, i giudici condannarono i due accusati ciascuno a due mesi di carcere.

L'attività della Cassa distrettuale per ammalati. Durante la settimana decorsa furono notificati 364 casi di malattia; vennero dichiarati guariti 361; rimangono in cura 985. Tra questi si contano 128 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro.

Si constatarono 96 contravvenzioni alle disposizioni dei medici.

A titolo sovvenzioni furono versate nel corso della settimana 9.161.06 corone.

I nati e i morti nel Comune di Trieste. Durante la settimana dal 15 al 21 maggio, nel nostro Comune nacquero 41 maschi e 45 femmine; morirono 39 maschi e 40 femmine. Di questi 79 morti, 34 erano inferiori ai sei anni. Nella settimana corrispondente del 1897 i morti furono 73.

Dei 79 decessi di questa settimana, 19 furono determinati da malattie degli organi respiratori; 15 da tisi polmonare; 2 da morbillo, 1 da tifo addominale, 3 da enterite, 2 da apoplessia, 1 da gastro-enterite acuta, 2 da degenerazioni cancrenose, 7 da debolezza senile, 3 da debolezza congenita, 23 da altre malattie; 1 da suicidio.

29 maggio 1898